

Working Paper N. 1-2023 - **Il volontariato accessibile**

Autore: Fabio Sciarretta

Abstract: il volontariato è un luogo in cui tutti possono essere protagonisti e dare un proprio contributo, anche le persone più fragili che abitualmente sono destinatarie delle azioni sociali.

Il presente working paper contiene i risultati di una ricerca volta a rilevare presenza e ruolo di volontari "fragili" nelle associazioni di volontariato nella provincia di Grosseto. Delle oltre 100 associazioni contattate, sono state raccolte informazioni da 25 realtà associative, da cui emerge una fotografia dell'associazionismo molto aperto alla comunità attraverso una pluralità di percorsi rivolti a persone vulnerabili. Diversamente, l'accoglienza di volontari fragili è appannaggio di associazioni perlopiù operanti nel sociale e strutturate a livello organizzativo, con mansioni affidate a detti volontari di natura prevalentemente pratiche e manuali.

La ricerca è stata realizzata nell'ambito del progetto "Inversione di rotta!" promosso dall'associazione L'Altra Città Nel Mondo ODV.

Progetto realizzato a valere sul bando "Siete Presente. Con i giovani per ripartire" promosso dal Cesvot e finanziato da Regione Toscana - Giovanisì in accordo con il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, con il contributo della Fondazione CR Firenze

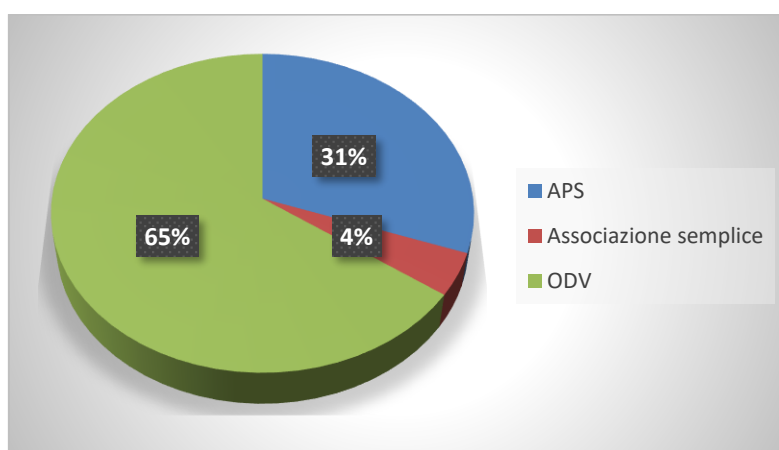
Parole chiave: volontariato, disabilità, inclusione sociale, empowerment, accessibilità

0. Introduzione

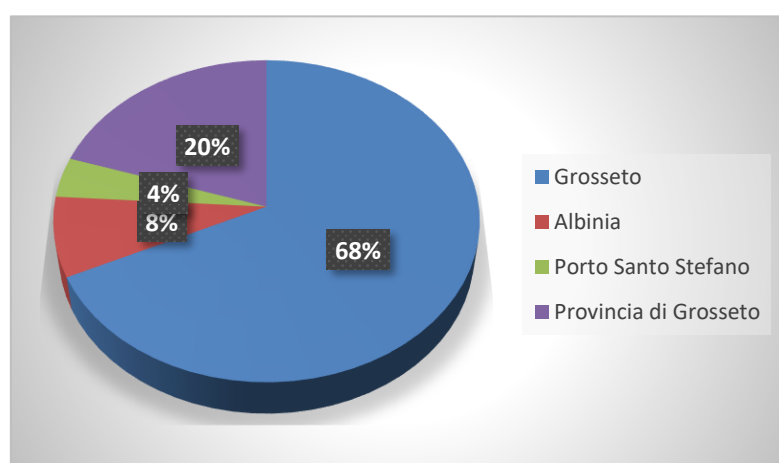
La ricerca ha avuto l'obiettivo di rilevare la presenza e il ruolo di volontari fragili nelle associazioni locali non d'utenza. A tal fine, tra giugno e novembre 2022, sono state contattate telefonicamente e/o via e-mail oltre cento associazioni, prevalentemente del capoluogo grossetano, operative in diversi ambiti d'intervento. Non tutti gli enti contattati hanno risposto all'invito o si sono dichiarati disponibili ad essere intervistati o, al limite, a compilare il questionario di indagine. A conclusione dell'azione sono stati raccolti 25 questionari, i cui dati sono stati organizzati, rielaborati e commentati nei successivi paragrafi.

1. Il campione associativo

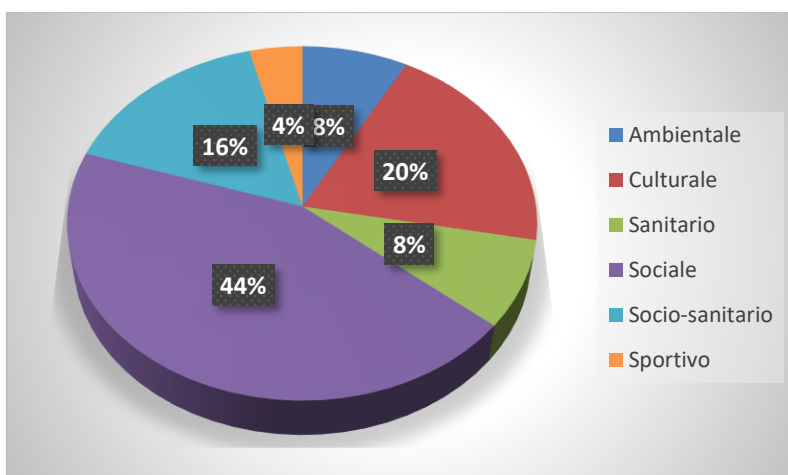
Gli enti che hanno aderito alla ricerca sono all'incirca per 2/3 ODV e per 1/3 APS.



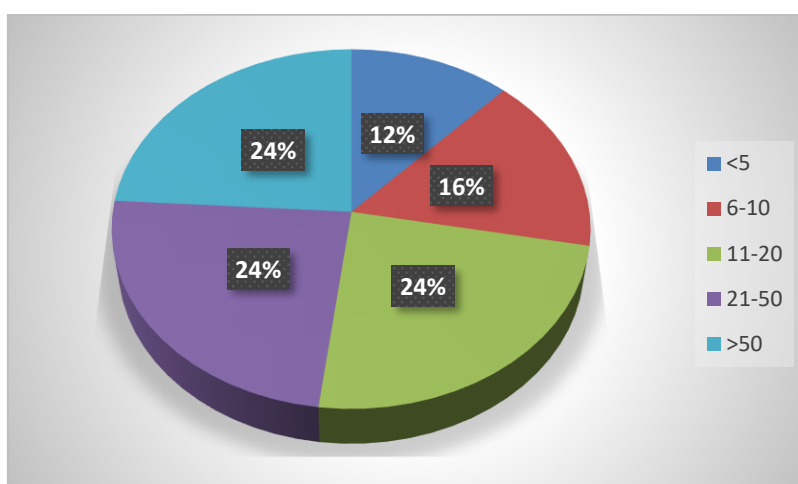
La maggior parte delle associazioni ha sede e svolge il suo operato nella città di Grosseto; le altre sono in parte operative nel sud della provincia (Albinia e Porto Santo Stefano), in parte agiscono su tutto il territorio provinciale, anche mediante sedi operative decentrate.



Il sociale è di gran lunga il settore prevalente; seguono nell'ordine quello culturale, socio-sanitario, ambientale, sanitario e sportivo.



Per quanto riguarda il dimensionamento associativo¹, il campione presenta una varietà equamente distribuita tra associazioni piccole, medie e di grandi dimensioni. In alcuni casi, si tratta di sezioni locali di organizzazioni a livello regionale o nazionale.

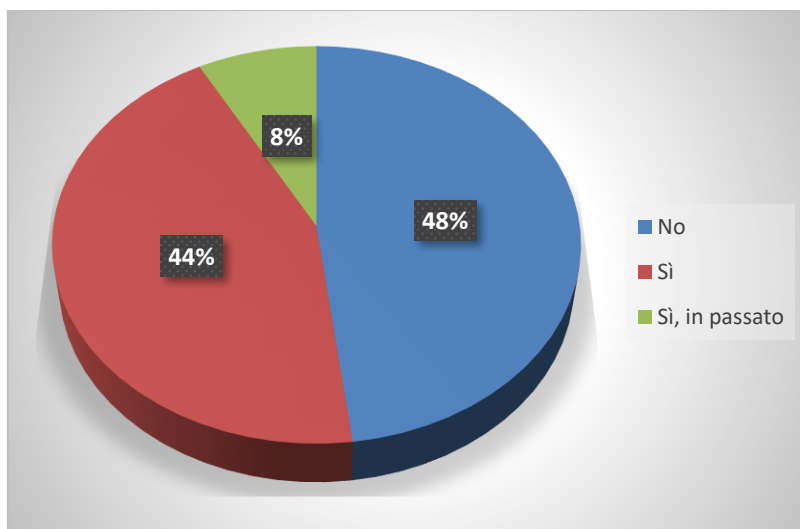


2. Presenza volontari fragili

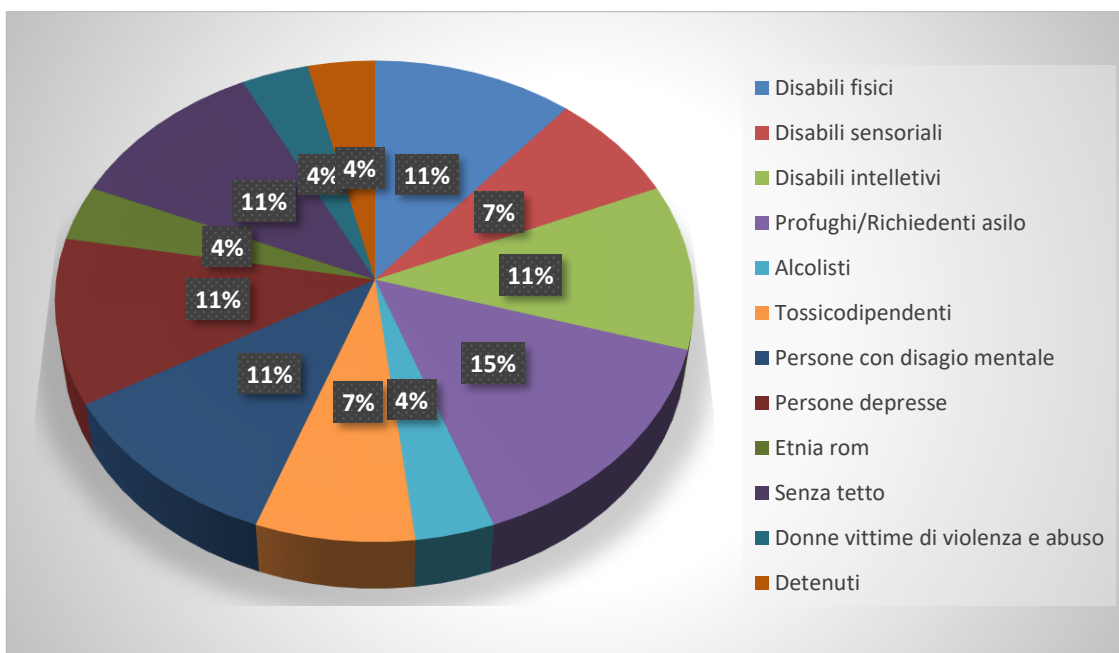
Con l'espressione volontari fragili, in questa sede ci si riferisce a persone che sono impegnate spontaneamente, sulla base della loro disponibilità di tempo, in un'opera di volontariato all'interno di un'associazione. Inserimenti socio-terapeutici o lavorativi, stagisti o tirocinanti, persone che svolgono lavori di pubblica utilità o attività alternativa alla pena, nonché giovani in servizio civile non sono considerati volontari ai fini della ricerca.

Passando all'analisi dei dati, si registra che il 56% del campione ha o ha avuto volontari fragili all'interno della compagine associativa. Nella maggioranza dei casi, si tratta di associazioni che operano nel sociale (8 su 13) e che possono contare su un dimensionamento medio/alto. A questo proposito, il 62% delle organizzazioni rientra nella forbice 21-50 e + 50 volontari attivi.

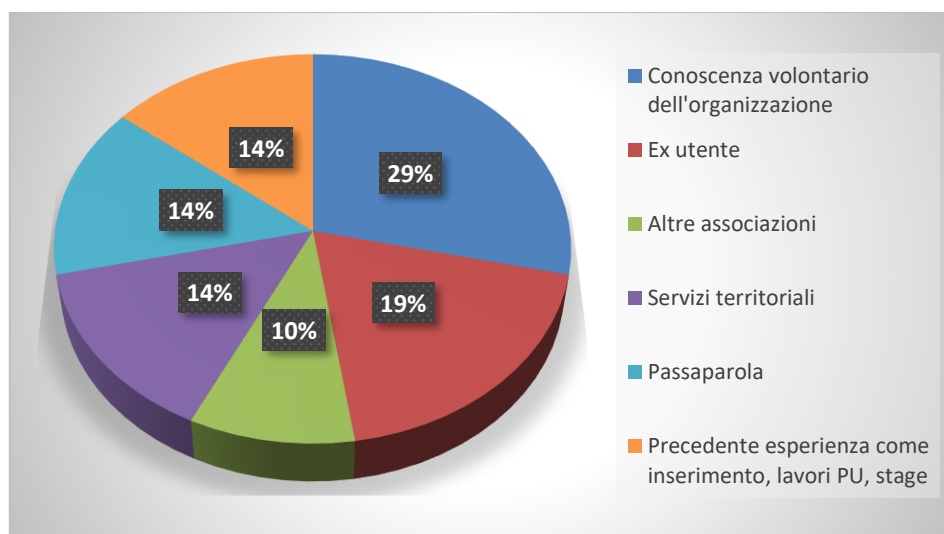
¹ Il riferimento è al numero di volontari attivi presenti in associazione.



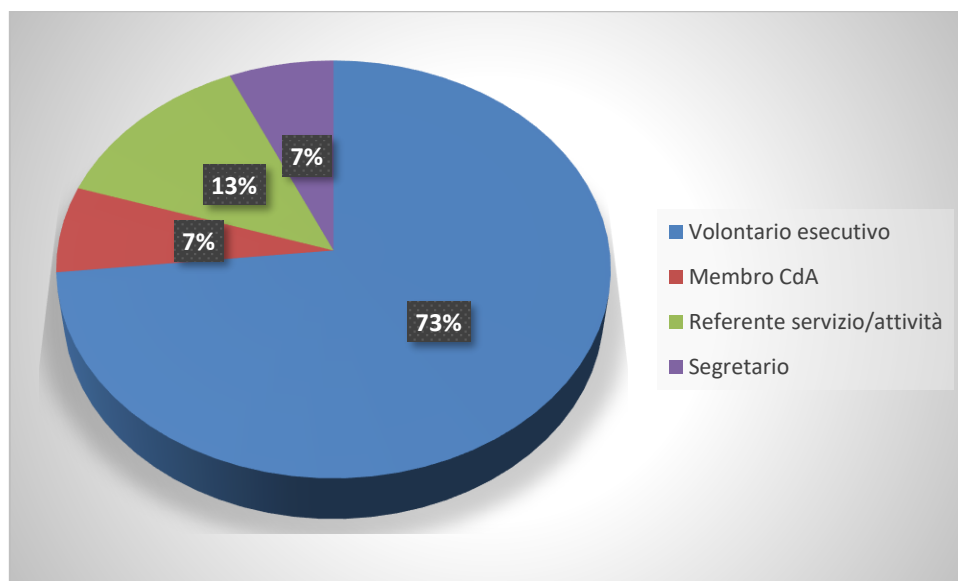
Relativamente alla tipologia di fragilità, il 30% dei volontari fragili è diversamente abile, il 22% presenta un disagio mentale, il 15% è profugo/richiedente asilo, mentre l'11% ha/ha avuto problemi di dipendenza. Nel grafico sottostante sono riportate in dettaglio tipologia di fragilità e rispettive percentuali.



Circa la metà dei volontari si è avvicinata all'associazione perché conosceva una persona che svolgeva attività di volontariato all'interno dell'ente (1/3 del totale) o in quanto ex utenti (1/5 del totale). Altre modalità di avvicinamento riferite sono l'invio da parte dei Servizi territoriali, l'intermediazione di altre associazioni, il passaparola e la precedente esperienza come inserimento socio-terapeutico/lavorativo, stage, nonché lavori di Pubblica Utilità.



Di un certo interesse è il dato riguardante il ruolo assunto dai volontari. Il 73% svolge mansioni/attività esecutive. Il restante 23% ricopre invece ruoli di rilievo come membro del CdA, referente di servizio/attività, segretario.

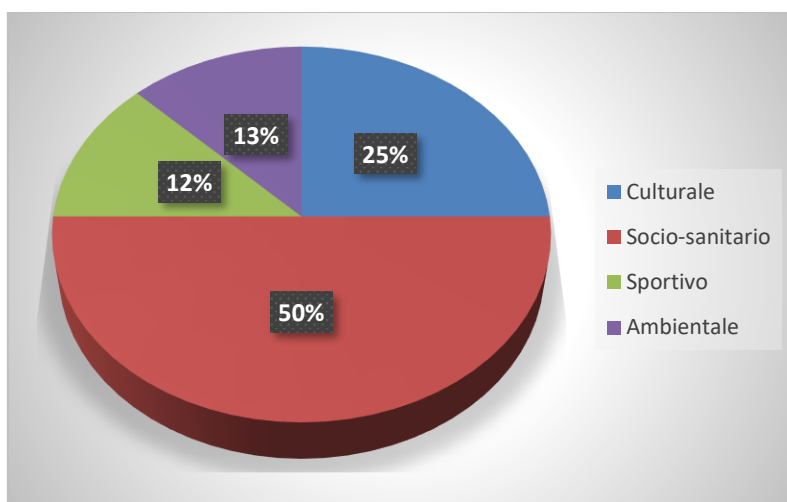


3. L'apertura alla comunità

Negli ultimi tre anni, le associazioni aderenti alla ricerca hanno accolto poco meno di 200 persone per progetti di Servizio civile, stage/tirocinio, inserimento socio-terapeutivo/lavorativo e lavori di Pubblica Utilità.

a. Servizio Civile

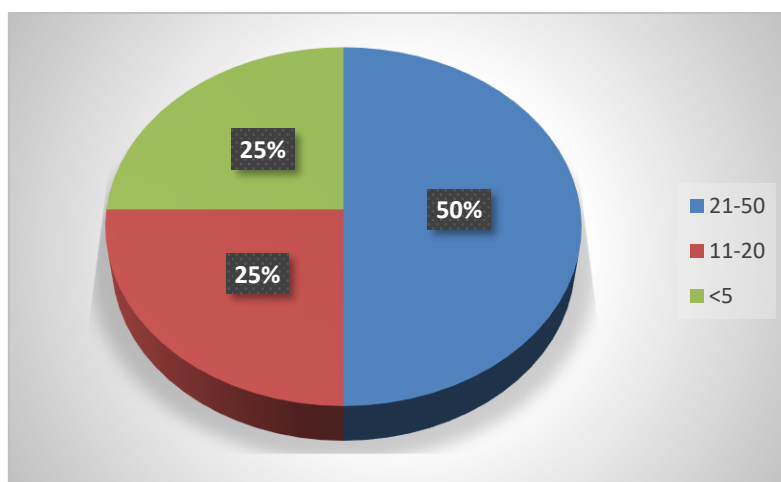
Complessivamente, sono stati accolti 45 giovani volontari in progetti di Servizio Civile da circa 1/3 delle associazioni intervistate. In maggioranza, sono organizzazioni strutturate (>21 volontari attivi), appartenenti al settore socio-sanitario.



b. Stagisti/tirocinanti

Soltanto il 16% del campione preso a riferimento ha accolto stagisti/tirocinanti per un totale di 10 persone. L'esiguità del numero è dovuta, prioritariamente, agli effetti che la pandemia ha avuto sull'accessibilità ai contesti organizzativi durante il triennio 2020-2022.

Tutte le associazioni ospitanti sono impegnate nel sociale e hanno una dimensione medio-piccola.



c. Lavori Pubblica Utilità/Pene alternative

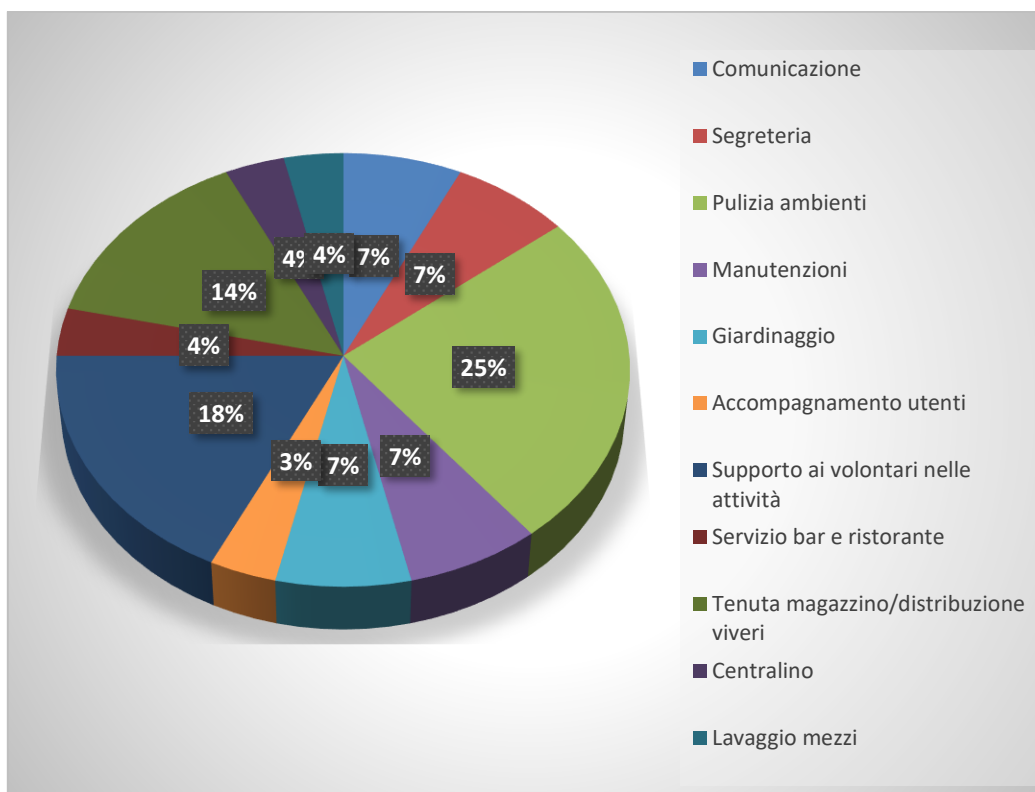
Considerabile è invece il numero dei soggetti ospitati per progetti di Pubblica Utile/Pene alternative.

Nel complesso, sono stati avviati 100 progetti da 12 delle 25 associazioni coinvolte nella ricerca. L'83% di esse ha un dimensionamento medio/grande (+21 volontari attivi) e opera in prevalenza in ambito sociale (42%) e socio-sanitario (25%).

Per quanto attiene la qualità dell'esperienza di accoglienza, 2/3 delle associazioni riferisce che sia stata positiva o molto positiva. L'84% degli enti non ha incontrato nessun problema o in misura trascurabile. Laddove sono state rilevate criticità, queste hanno riguardato l'eccessiva burocrazia e il comportamento inadeguato da parte delle persone accolte. In ogni caso, tali situazioni sono state affrontate e risolte attraverso il dialogo e la perseveranza.

Nell'ambito dei percorsi attivati, i volontari dell'ente sono stati molto collaborativi nel 67% dei casi.

Con riferimento alla tipologia di mansioni in cui sono stati impiegati, il 75% dei soggetti accolti ha svolto compiti pratico/manuali; il rimanente 25% è stato impiegato in mansioni intellettuali/concettuali. Nel seguente grafico è rappresentato il quadro delle mansioni svolte.



d. Inserimenti socio-terapeutici/lavorativi

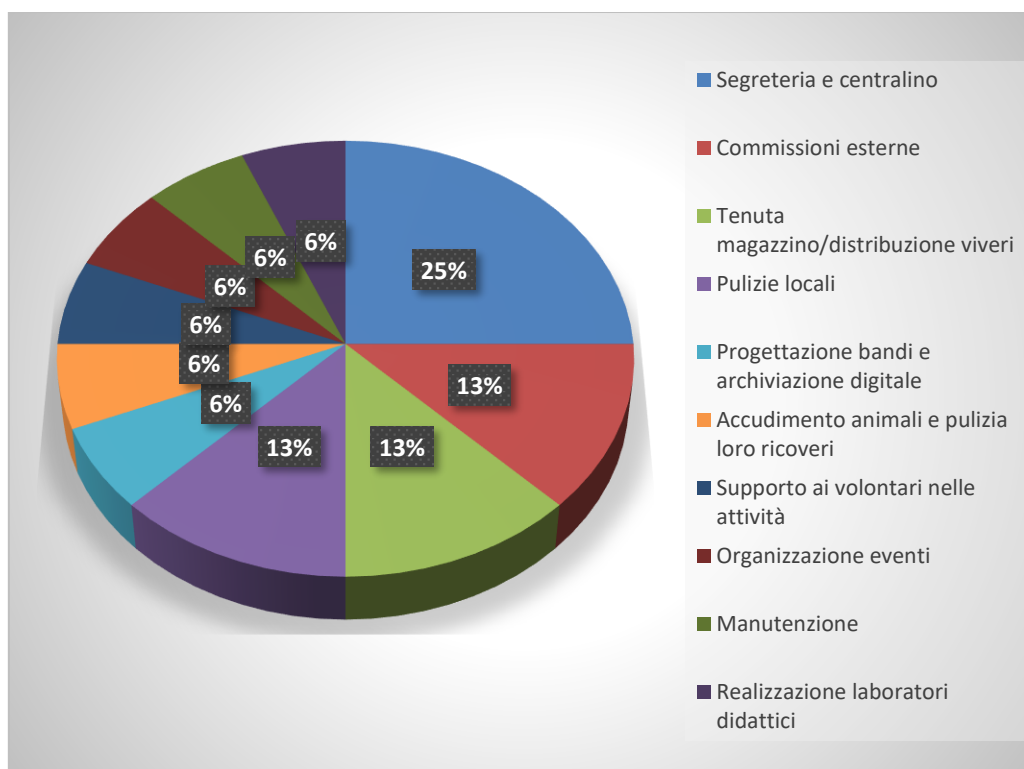
Leggermente inferiore è il dato relativo al numero delle associazioni che ha attivato percorsi di inserimento socio-terapeutico e/o socio-lavorativo. In questo caso, si è reso disponibile il 36% del campione intervistato (9 su 25) che ha accolto 37 soggetti in convenzione con l'Ente pubblico.

Oltre il 50% delle associazioni coinvolte appartiene al settore sociale ed è caratterizzato per un dimensionamento medio/alto (>21 volontari attivi).

Anche in questa circostanza, la qualità dell'esperienza risulta essere positiva o molto positiva (67% degli inserimenti) con marginali situazioni problematiche affrontate. A tal riguardo, un'associazione ha condiviso le difficoltà incontrate nel rapportarsi con persone con disagio mentale.

L'elevata disponibilità e collaborazione dei volontari (67% degli enti coinvolti nell'attivazione di inserimenti) ha consentito, nella fattispecie e in generale, di supportare i percorsi attivati e favorire il buon andamento delle attività.

Spostando il focus sulla tipologia di mansioni, si rileva che 3/4 dei soggetti accolti ha svolto compiti pratico/manuali, mentre 1/4 è stato impiegato in mansioni intellettuali/concettuali. Il grafico di seguito riportato indica tipologia di mansioni svolte e ricorrenza delle stesse in termini percentuali.



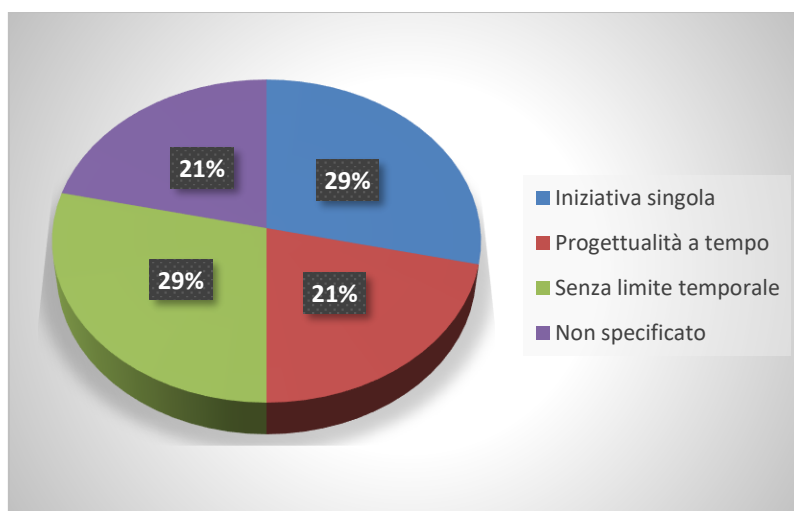
4. Disponibilità ad accogliere volontari fragili

Se le associazioni con in organico volontari fragili risultano essere 11, il numero degli enti disponibili ad accogliere nella compagine associativa volontari in condizioni di vulnerabilità sale a 14 (la metà delle quali opera in ambito sociale e dispone di un volontario senior pronto a supportare l'inserimento in associazione della persona fragile).

Prendendo in considerazione le sole organizzazioni dichiaranti la loro indisponibilità, emerge che una buona parte sono impegnate nel sociale (40%), le altre invece operano nei settori culturale (20%), ambientale (20%) sanitario (10%) e socio-sanitario (10%). Le motivazioni addotte a sostegno del suddetto orientamento sono eterogenee e riguardano il fatto che:

- l'associazione si pone su un livello di servizi;
- le attività sono svolte in maniera autonoma dai volontari;
- l'organizzazione non dispone di strumenti e risorse per accogliere in modo adeguato volontari fragili;
- non può essere garantito un costante presidio della sede a causa dell'impegno sui servizi;
- il numero di volontari è limitato e le attività sono residuali;
- sono presenti barriere architettoniche nelle sedi e gli spazi risultano insufficienti;
- l'ente già coinvolge i soggetti fragili appartenenti alla comunità;
- l'associazione ha in essere rapporti avviati con ASL e Ministero per l'inserimento di persone fragili.

Quanto al protrarsi nel tempo dell'impegno di nuovi volontari fragili in associazione, gli enti si sono espressi in maniera diversificata come evidenzia il grafico sotto riportato.



Infine, tranne rari casi in cui è stato dichiarato di individuare la tipologia di attività sulla base delle caratteristiche della persona, le associazioni hanno puntualmente identificato una serie di ambiti di impiego con relative mansioni attraverso cui coinvolgere i potenziali volontari. Il prospetto tabellare sottostante ne dà conto in maniera compiuta.

<i>Ambito di impiego</i>	<i>Mansioni</i>
Eventi di sensibilizzazione	Allestimento stand, accoglienza persone ed erogazione informazioni
Raccolta fondi	Accoglienza persone, distribuzione volantini, vendita biglietti lotteria
Ristorante e del bar	Allestimento sala, apparecchiatura, servizio ai tavoli, preparazione e servizio vivande e bevande, pulizia sala e bancone, svuotamento cestini
Magazzino viveri/Emporio	Ritiro e sistemazione prodotti, preparazione pacchi viveri, pulizie degli ambienti
Amministrazione	Compilazione e riordino bolle di carico e scarico, tenuta registri associativi, programmazione turni di impegno
Ronda notturna	Preparazione di generi di prima necessità, uscita in strada con altri volontari, assistenza alle persone incontrate
Segreteria	Accoglienza persone, comunicazioni telefoniche, invio e-mail, digitalizzazione documenti, tenuta protocollo corrispondenza
Manutenzioni	Piccole manutenzioni riguardanti la sede associativa
Pulizia ambienti	Spazzamento del piazzale, pulizia dei locali, cura del verde nelle aree esterne

5. Considerazioni finali

In conclusione, è possibile affermare che l'associazionismo non d'utenza locale, in base al campione di riferimento, è molto aperto alla comunità attraverso una pluralità di percorsi (inserimenti, stage/tirocini, progetti di servizio civile, lavori di pubblica utilità) rivolti sia a persone vulnerabili che a soggetti che non presentano alcuna fragilità.

Diversamente, l'accoglienza di volontari fragili è appannaggio di associazioni perlopiù operanti nel sociale e strutturate a livello organizzativo. Inoltre, le mansioni affidate a detti volontari sono di natura pratico/manuali.